



Provincia di Ravenna

**ASSEMBLEA PROVINCIALE
IN SEDE ELETTIVA**

**RELAZIONE DI
ROBERTO MANZONI**
Presidente Provinciale

*Cervia - Teatrino della Casa delle Aie
30 marzo 2017*

Bozza non corretta

Care colleghe e cari colleghi non vi tedierò certo dopo la impegnativa seduta pomeridiana con una relazione di ampio respiro come si diceva una volta, anzi cercherò di essere il più breve possibile.

Intanto perché molti temi e argomenti sono stati affrontati nel percorso elettivo in tutta la Provincia con importanti momenti di confronto con le istituzioni locali, questo anche perché do per conosciuti e acquisiti gli stessi argomenti che fanno parte delle nostre iniziative e delle strategie sindacali in ambito nazionale e regionali, come quelli locali (che trovate in cartella) ma anche perché l'emozione di questa mia ultima relazione da Presidente Provinciale potrebbe tradirmi nel ricordare tutto quello che in e l'Associazione ha passato, fatto e fa in questi anni tribolati e difficili che ci hanno accompagnato, nelle cose belle e gratificanti come in quelle tristi e toste di cui vorrei tracciare anche qualche breve cenno di scenario tra quello che è successo e quello che abbiamo fatto noi e sottolineo noi perché frutto di un lavoro di squadra convinto e unitario tra operatori e struttura, tra gruppo dirigente e territori e dove pur mettendoci sempre la faccia abbiamo fatto prevalere il noi e l'interesse generale delle nostre categorie e dell'Associazione soprattutto.

Non posso qui non ricordare e sembra ancora ieri anche colleghi straordinari con cui abbiamo lavorato a stretto gomito, che il destino barbaro ha portato via anche a noi prematuramente, alcuni su tutti e presidenti di calibro come Valeria Vignoli, Iginio Arrigoni, Gianpaolo Ravaglia, Silvio Berti, colleghi che ricordiamo con altri e che ci mancano.

Intanto lo scenario generale da cui partiamo e nel quale operiamo che temo purtroppo non sia immobile, ci dice e conferma che in pochi anni è cambiato il mondo, è cambiato il quadro politico ed economico a livello nazionale e internazionale. Come è cambiato il nostro mondo e riferimento. Solo per restare alle imprese del commercio e del turismo le imprese registrate in provincia nel commercio al dettaglio (da fine 2009 a fine 2016) sono state 500 in meno, meno 158 quelle di ingrosso e agenti d'affari +176 quelle che commerciano autoveicoli e sappiamo il perché, peraltro proprio a Ravenna c'è una specificità in questo dato, mentre crescono nel turismo (+26 negli alberghi e +157 in Bar e ristoranti). Ma il dato più preoccupante e che deve far riflettere sono le 4619 attività che in provincia hanno cessato in 8 anni

nel commercio e le 1712 nel turismo (una quantità enorme di risorse, occupazione, reddito, ecc.) mentre quelle che hanno aperto (e che non sono come quelle che hanno chiuso) sono 3077 nel commercio e 1028 nel turismo che danno un saldo di -1542 nel commercio e -684 nel turismo, circa 318 aziende in meno all'anno come saldo medio con tutto ciò che ha significato.

Il dato dei fallimenti è ritornato a quelli ante 2006.

E guardiamo anche i dettagli per vedere cosa è successo in 8 anni (ho scelto quelli dei miei ultimi 2 mandati), ma anche quelli del post-crisi. Abbiamo perso come numero complessivo di imprese (saldo) -56 minimercati, -41 agenti di prodotti alimentari, -27 benzinai, -34 macellerie, 26 ferramente, 24 edicole, 15 negozi di mobili, 26 di fiori, 13 di articoli per fumatori, 11 di calzature, 18 profumerie, 5 librerie, 41 di abbigliamento, 17 di prodotti tessili, 3 di cappelli e ombrelli, 142 di commercio ambulante (pur spesso senza posteggi).

Cresciuti invece +13 di chincaglieria, +24 empori, +5 articoli per animali, +13 di tabacco, +67 di commercio via internet, ricordando che sono ben 429 in provincia le posizioni iscritte con commercio elettronico che pur rappresentando ancora numeri limitati introducono per noi conseguenze di rilievo e su cui lavorare.

La digitalizzazione ci ha cambiato e quasi non ce ne siamo accorti.

Anche solo questi dati ci dicono che è avvenuto uno scossone senza precedenti al nostro mondo e al suo modo di essere nel territorio e nell'economia. Pensiamo ancora ai mutamenti politici, al peso del terrorismo che riaffiora, all'Europa che non diventa tale, anzi ai nazionalismi, al venir meno della disintermediazione, alla comunicazione (dove ormai è difficile distinguere il vero dal falso) all'economia e al vivere civile dove tutto è più veloce, connesso, come nel nostro mondo la realtà anche del lavoro da fisico è passata a virtuale. Oggi addirittura si riparla di corsa al riarmo e di protezionismo (altro che di commercio), di muri anziché di integrazione alla pesante corruzione che ci pervade, per non parlare del crescente e diffuso populismo che si fa strada a scapito della ragionevolezza e nei buchi lasciati da chi non sa governare i problemi certo divenuti più complessi e globali. Fattori questi che producono sfiducia e alimentano paure e disfattismi controproducenti quando non anche violenze e isolamento.

Scossoni purtroppo poco percepiti nelle loro ripercussioni sociali ed economiche dagli interlocutori istituzionali e politici se non quasi ritenuti ineluttabili per non parlare dei cambiamenti nei consumi.

Di pari passo sono cresciute le grandi strutture che proprio a giorni vedranno il raddoppio dell'ESP a Ravenna, come hanno visto (e noi oltre che accaniti oppositori anche facili profeti) il fallimento di uno (non il solo) a Faenza dei tanti progetti di realizzazione di quella che veniva considerata la panacea di tutti i problemi, occupazione per prima, il più grande outlet di pregio dal nome sfortunato, la più grande desertificazione degli ultimi 50 anni, così come è cresciuto il peso della rete, usata sempre più dai nuovi consumatori. Ma anche altri centri sono in gestazione pure con forzature urbanistiche anche a Castel Bolognese e ancora a Ravenna. Anche per questo serve una nuova normativa regionale di effettivo governo dell'urbanistica e riduzione vera di consumo del suolo.

I due lati dell'andamento del settore e della stessa medaglia, di quello che è giusto fare e non è equilibrato fare. Questi sono i numeri dentro ai quali poi ci sono i fatti, le persone come i cambiamenti di scenario e i nuovi riferimenti in cui operiamo. Così come è cresciuto il peso del turismo, la sua forza e circuitazione propositiva per l'interesse stesso del tessuto economico del territorio.

Sono partito di qui ma non voglio annoiarvi tanto oltre, perché per molti versi potremmo riproporre sulle nostre strategie e sulle nostre azioni molte delle cose che ci siamo detti 4 anni or sono a Piangipane come nelle tante iniziative (circa 200) che abbiamo fatto sempre in questi 8 anni.

Iniziative, prese di posizione, azioni, documenti prodotti e strategie che mi consentono di risparmiare ripetizioni, tanto valide e articolate sono state e dovranno essere sempre più.

Del resto il nostro modo di essere e di lavorare in questa provincia ha avuto alcuni tratti caratteristici che per quanto innovazione sia comunque da implementare (e contributi su cui ragionare sono venuti anche dalla importante consultazione che abbiamo scelto di fare con ognuno di noi), rappresentano il modus operandi e io dico anche i valori e l'identità della nostra Associazione in questo territorio.

Essere un'Associazione vera, utile alle imprese e per dare risposte ai loro bisogni, autonoma, concreta, aperta all'innovazione, in rete e in grado di fare al tempo stesso politiche di categorie e sintesi unitarie per l'interesse generale collettivo.

Consentitemi di dire con orgoglio anche a fronte dell'esperienza che ho fatto in giro per la nostra Regione come in Italia che a Ravenna torno con piacere e mi sento a casa in una Associazione sana e in una squadra unita con tutte le sedi rinnovate e in proprietà, una squadra di 140 dipendenti e di tanti operatori che tira in sintonia nella stessa direzione.

E la nostra lotta a tutela dei piccoli, delle piccole e medie imprese è un punto fermo del nostro modo di fare la rappresentanza sindacale senza sconti e senza guardare in faccia a nessuno. Nonostante un ridimensionamento associativo, la nostra Associazione si è rafforzata nel suo ruolo di associazione di rappresentanze e soggetto politico.

Passatemi anche questa dato che forse un po' per l'età, un po' per l'esperienza fatta e che mi avete chiesto di fare e un po' per origini familiari faccio riferimento e mi riconosco nei valori di una volta, che non vuol dire nostalgia del passato, ma valori anche culturali di cui sono fermamente convinto ci sia ancora bisogno insieme all'onestà, alla lealtà e all'essere gruppi dirigenti coesi.

Questo perché nonostante i tempi che viviamo è mia ferma convinzione che ci sia ancora bisogno, perché c'è sempre bisogno del contatto umano, di rapporti reali e non solo digitali.

L'identità e i valori anche di una Associazione vanno vissuti e non si scaricano come App dal cellulare ma si conducono e si trasmettono con cuore, testa e mani, con intelligenza critica e con il noi davanti all'io.

Dicevo pocanzi dei tratti distintivi dell'associazione che abbiamo cercato di tenere alti in questi anni nel fare la nostra parte di soggetto di rappresentanza di interessi collettivi. Veniamo da un lavoro importante e cospicuo certo con nuove idee e proposte su cui il rinnovato gruppo dirigente (che eleggiamo stasera con quelli appena eletti nelle zone cui rivolgo la mia sincera gratitudine per la disponibilità e l'impegno cui si apprestano) si impegnerà valorizzando sempre più la presenza e il contributo di molti imprenditori così come

della valida struttura di cui siamo dotati con competenze diffuse e relazioni importanti e anche con nuove leve che si stanno affermando, da cui ci hanno anche scelto nuovi amministratori. Nella piena autonomia, che abbiamo difeso fino alle aule dei tribunali quando qualcuno ha provato a strumentalizzare scelte e posizioni della nostra associazione, dovremo incardinare su nuove basi il rapporto e il confronto con le pubbliche amministrazioni che sono il nostro principale interlocutore nel territorio.

Così come dovremo nel dovuto equilibrio e con scelte oculate mettere a punto nuovi progetti per lo sviluppo delle attività associative, da quelle principali e strutturate a quelle nuove di assistenza, siano esse nel terziario o professionali come in quelle tradizionali, nella nuova comunicazione dove, pur senza dimenticare da dove partiamo, dobbiamo usare al meglio strumenti efficaci e immediati a partire dalla rete, ai servizi cui poter accedere, alle stesse informazioni via web.

L'obiettivo di avere un sistema, il nostro, sempre più in sintonia con le esigenze delle imprese, più efficace e snello coniugando presidio del territorio, presenza sui problemi e loro soluzioni, proposte di crescita e protagonismo imprenditoriale, la stessa conoscenza e percezione dell'Associazione.

Insomma come mi sono sentito io chi sta, chi sceglie Confesercenti deve toccarne e sentirne l'utilità e al tempo stesso anche l'orgoglio dell'appartenenza e la correttezza del rapporto.

Ci si associa se si percepisce e vive questo: per risolvere un problema o per assolvere ad un adempimento o per sentirsi forti tra colleghi di categoria come di quartiere.

Abbiamo un patrimonio di risorse umane come Associazione tra struttura e imprenditori che sono un punto fermo da cui ripartire per affrontare con rinnovato e ragionato entusiasmo la fase che ci attende che sarà ancora irta di difficoltà e problemi.

Far bene la nostra missione vuole dire non ripiegarsi su di noi, ma contribuire a crescere nel territorio, dare un ruolo forte alla piccola e media impresa e al ruolo degli imprenditori nel tessuto sociale ed economico.

Occorre certo ripensare in corsa noi stessi in quanto struttura a disposizione delle imprese associate: Spesso ci siamo interrogati su quale ruolo possa essere svolto da chi si occupa come professione della rappresentanza delle imprese. Questa Associazione ha conosciuto varie stagioni. In una di queste si è affermata la necessità che la struttura funzionariale facesse un passo indietro a favore degli imprenditori dirigenti, divenendo a ragione struttura di supporto per la concretizzazione delle politiche associative, sul territorio come nelle categorie.

Una scelta saggia che oggi occorre rinnovare nella consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che siamo stati finora ma senza pensare che noi operatori ci sostituiamo alla struttura e alla sua continuità. Le difficoltà economiche di questi anni hanno necessariamente imposto razionalizzazioni nei costi e un regime di selezione e razionalizzazione delle scelte anche in merito al personale da utilizzare in ambito sindacale. Ciò è stato fatto come scelta consapevole, rilanciando ruoli e competenze. Ma la trasformazione in atto della società e dell'economia, la stessa crisi, oltre alle difficoltà del nostro Sistema, ci impongono di fare un ulteriore passo in avanti.

Probabilmente figure in grado di occuparsi in via esclusiva di politica sindacale non potranno più esistere o per lo meno non potranno più esistere nell'accezione che abbiamo conosciuto finora o nel passato perché sempre più l'assistenza e la tutela sindacale (da garantire diversamente non saremmo associazione) dovrà coniugarsi come abbiamo cominciato a fare con servizi e consulenze per crescere e stare sul mercato.

E questo non solo per un aspetto meramente organizzativo, ma anche perché superati i tradizionali meccanismi di delega che ci sono stati riconosciuti per oltre 40 anni, è necessario parlare con le imprese mettendo in campo capacità e sensibilità politiche assieme a conoscenze tecniche e professionali funzionali alla crescita dell'impresa.

Il ruolo della struttura funzionariale come in quella dei servizi e ne abbiamo tante di valide, troverà la sua ragione d'essere nella capacità di mettere in campo figure competenti, capaci sotto il profilo organizzativo, dinamiche, versatili, conoscitrici del mondo associativo

e dei servizi erogati dalle società del sistema, che tutti i giorni battono il territorio e parlano con le imprese e le istituzioni. Una funzione importante di supporto e di sostegno al gruppo dirigente, ma anche capace di indirizzarne le scelte e le proposte sindacali, così come valorizzando e sposando sempre più la formazione e l'aggiornamento, l'integrazione e l'ottimizzazione dei costi.

Le proposte e i propositi non ci mancano, nuovi imprenditori e imprenditrici si sono messi a disposizione per percorrere insieme un cammino di rinnovamento e sviluppo facendo tesoro delle esperienze maturate. Facciamolo intanto noi e facciamo intanto insieme ai colleghi della Romagna con cui dobbiamo imporci di lavorare e costruire anche migliori sinergie. Sono certo che ce la faremo e mettiamoci ancora più impegno a partire dalle opportunità che si aprono, quando non anche le modifiche istituzionali, siano esse la destinazione Romagna nel turismo che parte oggi, l'Ausl unica, gli accorpamenti camerali (che così non abbiamo condiviso), l'auspicata Provincia di Romagna come livello intermedio e quant'altro è in movimento nonostante il fallimento del referendum istituzionale.

Grazie a tutte e tutti voi per la straordinaria esperienza che mi avete consentito di fare in questi anni e alla quale ho dato con il mio carattere e con i miei limiti ma con tutto l'impegno e la passione che mi è stata possibile e di cui sono stato capace e sentendomi sempre a mio agio. Un'esperienza e un osservatorio unico di cui mi onoro di aver fatto parte da soldato.

Grazie a tutti i miei collaboratori senza i quali non sarei riuscito a esperire la mia esperienza. Personalmente sono comunque soddisfatto del lavoro e nel mio piccolo, da socio, voglio dare e darò un contributo affinché il ricambio avvenga in un clima di serenità, di consapevolezza, collaborazione e di stimoli nuovi e condivisi, facendo comunità, sempre la comunità Confesercenti che ha fatto crescere la mia stessa esperienza.

In bocca al lupo al nuovo gruppo dirigente e rimanete uniti e determinati e soprattutto autonomi e indipendenti.